

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XX (nuova serie) n° 9 - 5 Settembre dell'anno 2010
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Il primo banco di prova per l'amministrazione Barile

Settembre, un mese decisivo!

Se prevale il buonsenso come è probabile, si potrebbe dar luogo ad un laboratorio di alta politica

Entro il 30 settembre la Giunta Barile dovrà sottoporre al consiglio comunale, ai sensi dell'art. 193 della Legge 267/2000, gli *equilibri di bilancio*, che dovranno essere approvati con apposito atto deliberativo dalla maggioranza dei consiglieri che, come è noto, è "marcata" centrosinistra.

Dunque si tratta del primo banco di prova per una giunta comunale di centrodestra, il cui sindaco, **Antonio Barile**, pur essendo stato eletto a furor di popolo, in consiglio non dispone - purtroppo - della maggioranza di cui necessita per andare avanti nell'assumere decisioni importanti per lo sviluppo della città. La non approvazione degli *equilibri di bilancio* da parte dei rappresentanti del centrosinistra, equivarrebbe alla mancata approvazione del bilancio comunale e di conseguenza all'applicazione della procedura di cui all'art. 141 della citata legge, che nel caso specifico, prevede addirittura lo scioglimento anticipato del consiglio comunale a soli quattro mesi dalla sua elezione. Un fatto grave, che non era nelle previsioni dei maggiori politici del

luogo, i quali sembravano orientati, invece, a dar "credito" al sindaco appena eletto, se i consiglieri del centrodestra avessero tenuto fede all'accordo (tacito?!) di approvare all'unanimità bilancio consuntivo e bilancio preventivo. Invece si è verificato che i consiglieri del sindaco Barile hanno votato contro il consuntivo e ora c'è più di uno che ritiene giunto il momento di "ricambiare il favore", anche perché nel frattempo, le parti non si sono certo risparmiate battute al vetriolo, perlomeno sulla stampa, seguiti da attacchi concentrici e da pesanti giudizi che non fanno ben sperare. (Segue a pag. 2)

L'editoriale

L'estate è finita!

Un'altra stagione estiva viene archiviata e quanti speravano nella crisi economica generale, per la ripresa della nostra debole economia, si sono dovuti accontentare di quello che offre la piazza.

A luglio e agosto ci sono state meno presenze dello scorso anno. Segno che l'emigrato che potenzialmente avrebbe dovuto preferire la propria casa in paese, pur continuando ad andare al mare di Strongoli o a quello di Marinella, si è fermato solo il tempo necessario per i saluti a parenti ed amici. Non solo, ma è venuta meno una fetta consistente d'immigrati che hanno approfittato delle vacanze per tornare al paese d'origine.

Quindi una stagione non affatto ricca per i nostri commercianti, che hanno lavorato poco e si sono dovuti accontentare esclusivamente del turista di passaggio. Bisogna studiare un turismo alternativo che potrebbe essere quello religioso e quello scolastico; solo che per il primo ci vorrebbe un miracolo del nostro Beato Gioacchino e per quello scolastico una buona propaganda di richiamo sulla biodiversità.



Bolidi di legno
a pag. 7



Un sentiero MBK
a pag. 8



Jazz sotto le stelle
a pag. 4



Una bufala opportuna
a pag. 3



Miss Pacchiana 2010
a pag. 5



La visita del Cardinal Bertone
a pag. 6

e, ancora...

L'orgoglio di ruga

a pag. 3

T'accoltello per magia

a pag. 10

Commissariata la sanità calabrese

a pag. 4

Il Parco, che vergogna!

a pag. 5

Un museo della biodiversità

a pag. 3

Il primo banco di prova per l'amministrazione Barile

Settembre, un mese decisivo!

*Se prevale il buonsenso come è probabile,
si potrebbe dar luogo ad un laboratorio di alta politica*

Redazionale

(Segue da pag. 1)

E' di questi giorni, un comunicato del Partito democratico che critica l'amministrazione comunale per la gestione delle iniziative legate alla stagione estiva in corso. "Troppa confusione, improvvisazione e caos. - sostiene il Pd - Si poteva fare meglio e di più. Avevano promesso iniziative straordinarie, in rottura con quelle del passato. Alla fine hanno fatto le stesse cose di sempre, ma nel caos e nell'improvvisazione". Secondo la stessa fonte, che i bene informati ritengono ispirata dall'on. **Franco Laratta**, la visita del cardinale Bertone sarebbe stata poi gestita malissimo e si parla addirittura di un'occasione storica sciupata! "Il Pd di San Giovanni in Fiore avrebbe voluto dare un contributo - è detto nel comunicato - ma il sindaco ad ogni occasione, anche a quelle istituzionali, non perde occasioni per criticare l'opposizione consiliare e per denunciare sempre quello che è stato fatto in passato. E' come un disco rotto questo sindaco - sostiene il Pd - dice sempre le stesse cose, si lamenta, sbraita, attacca e critica anche i suoi stessi amministratori (come fa con il vice sindaco Audia con il quale litiga anche sul calendario delle iniziative estive). Un sindaco che ha lasciato organizzare la visita del cardinale **Tarcisio Bertone**, da un'associazione privata di emigrati all'estero, sciupando così una visita storica che è addirittura passata inosservata, che è stata gestita con un'improvvisazione e



Antonio Barile

una pochezza impressionanti, provocando la visibile irritazione delle autorità vaticane e delle stesse autorità civili, politiche e militari presenti, comprese anche quelle regionali". Insomma: "Il sindaco non doveva consentire queste cose, - secondo il Pd locale - avrebbe dovuto imporre un protocollo adeguato al rango dell'ospite ed in questo caso imporsi e prendere in mano la gestione dell'evento". Per quanto riguarda il calendario delle iniziative estive il sindaco, secondo il Partito democratico, avrebbe perso un'occasione per coinvolgere l'opposizione, per



Giuseppe Belcastro

condividere alcuni momenti che sono importanti per la vita della città. L'opinione pubblica, espressione della società civile che non ha in tasca una tessera di partito, auspica a questo punto che prevalga il buonsenso e si affidi alla mediazione del presidente del Consiglio comunale **Pino Belcastro** perché alla fine partiti ed uomini trovino il modo di affrontare con responsabilità i problemi del paese, che sono veramente tanti. In primis il lavoro per i giovani e il blocco dell'emigrazione, seguiti dal consolidamento della sanità che deve uscire dalla "sacca" perenne dell'emergenza.



Corsivo

di Saverio Basile

Nel nome di Gioacchino basta con le divisioni!

Non pensavamo di doverci occupare ancora di Heritage Calabria in questi termini, ma i fatti registrati di recente c'impongono di essere critici verso chi lavora per dividere, anziché unire. Troviamo inconcepibile, infatti, che Heritage promuova il gemellaggio tra Paola e il nostro Paese, in nome di due santi uomini di Chiesa e poi metta in discussione politici e uomini di cultura che si spendono ogni giorno per far conoscere il pensiero e l'opera del "Calavrese abate Gioacchino di spirito profetico dotato".

L'assenza del presidente della Provincia e quella del presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, non invitati alla manifestazione di premiazione del Cardinal Tarcisio Bertone, perché non graditi agli organizzatori del raduno, è stata una decisione di una gravità inaudita che ha messo in imbarazzo autorità civili, politiche e religiose.

E non ce ne voglia, chi affetto di idiosincrasia verso tutto ciò che riguarda il confronto, crede che si possa disquisire sulle cariche istituzionali, specie se queste sono espressioni del volere democratico di un popolo. Per concludere. Nel nome di Gioacchino, basta con le divisioni!

IL NUOVO EDITORIALE CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Cassetta Postale
Regie Poste

AL GIORNALE

Caro Direttore, le scrivo per manifestare l'apprezzamento per la finestra che mantenete aperta su San Giovanni in Fiore a me e ai tanti sangiovesi che come me vivono lontano dalla nostra cittadina e per provare a lanciare una piccola idea.

Probabilmente qualcuno avrà già proposto un'idea del genere e forse è già stato fatto un tentativo in passato; nel dubbio vale sicuramente la pena di eventualmente ripetersi.

Mi piacerebbe se nel giornale fosse creata una rubrica dove vengono raccolte e sviluppate idee e progetti su come far rinascere la nostra cittadina. Dopo tanti anni di amministrazioni politiche ingessate, vista la quasi totale assenza di imprenditori visionari e considerando l'enorme rete di conoscenze ed esperienze dei tanti cittadini sparsi in tutto il mondo, sicuramente, un punto di raccolta e di confronto su idee e progetti potrebbe essere un luogo per contribuire alla crescita del nostro paese.

Giovanni Spadafora
Monza

AL SINDACO

Speravo tanto che le luci basse di viale della Repubblica, come giustamente evidenziato da un articolo apparso il mese scorso su questo giornale, venissero accese almeno nel mese di agosto, quando gli ospiti del Dino's, ma anche tante altre persone che abitano in zona, sono solite passeggiare su questo viale. Non è stato possibile e ne sono rammaricata. Probabilmente sarà un guasto non facilmente riparabile che lascia al buio i lampioni installati sul marciapiede. Un controllo dell'impianto elettrico non è una cosa difficile. Un bravo elettricista privato sarebbe in grado certamente di trovare il guasto e finalmente ripararlo. Così come si presentano oggi quei lampioni sono l'immagine del degrado, dell'abbandono e della rassegnazione che non fanno certo onore al nostro paese.

Caterina O.

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AL GIORNALE

Ai miei figli insegno che nelle competizioni di qualsiasi genere, quello che deve emergere è l'onestà, la lealtà e lo spirito civico ed umano del partecipante. Ma caro Saverio mi sia concesso esprimere un risentimento profondo per il concorso delle pacchiane. "Quannu sse bista na quatrara con le scarpe russe?" Non vi è stato scandalo in questa premiazione ma semplicemente una delusione per l'intera popolazione e la ricerca storica sangiovese. Rimarranno chimere: 'a perna, 'a jennacca e li curpietti 'e na vota.

Giovanni Bonasso
Gianni8b@virgilio.it

ALLE POSTE

C'è un disegno spregiudicato di voler sopprimere ad ogni costo la succursale postale di piazza abate Gioacchino che serve in modo eccellente la popolazione che abita nel centro storico ma anche gran parte di quell'utenza che trova continuamente affollati gli sportelli dell'ufficio centrale di via San Biagio. La scusa è l'inadeguatezza dei locali e la richiesta di restituzione dagli stessi da parte dei proprietari(?). Allora perché non utilizzare il piano terra di palazzo Romei? Tutte scuse che a mio giudizio portano alla chiusura di un servizio istituito dalle Regie Poste due secoli addietro. Ho sottoscritto volentieri, insieme a centinaia di altre persone, la petizione che il bravo e paziente Serafino Fragale ha fatto preparare per scongiurare il provvedimento, che tutta la popolazione ritiene ingiusto e lesivo dei propri interessi. Sanno le Poste Italiane quanti risparmiatori preferiscono quel piccolo ufficio della piazza per depositare i propri risparmi? Hanno mai contato il numero delle operazioni che i due sportelli della piazza disimpegnano con amorevole cura? Conoscono la fiducia che quelle operatrici sono riuscite ad ottenere da tutta l'utenza che vi gravita? Per tutte queste cose e per tante altre, che per ragioni di spazio non posso enumerare, quell'Ufficio non si tocca! A costo di una sommossa popolare.

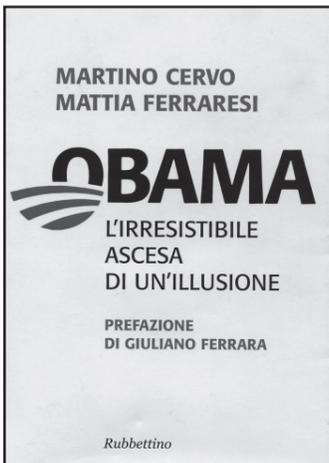
Giovanni Nicoletti

Un libro su Obama ambientato nel nostro Paese

Una "bufala" opportuna

Gli autori non risparmiano critiche a politici ed intellettuali nostrani

Redazionale



comprensione di tutto il pensiero gioachimita, che solitamente gli studiosi non riescono a rendere alla portata di chi mastica poco teologia e scarsa filosofia.

Insomma un libro, nato per scalfire il mito del giovane presidente americano che alla fine si rivela un utile mezzo per approfondire e diffondere il pensiero di Gioacchino da Fiore.

"Obama non conosce direttamente l'opera di Gioacchino, - dicono con molta onestà gli autori - ma

le caratteristiche essenziali della sua proposta politica, la sostanza di un'immagine personalistica costruita secondo precisi criteri, l'insistenza su una portata storica del suo compito, hanno una sporgenza gioachimita".

Il volume accorpa la prefazione di **Giuliano Ferrara** il quale ad un certo punto sostiene che: "L'indagine non riguarda l'immensa fortuna del candidato perfetto Barack Obama o la sua tremenda disgrazia di presidente in calo di popolarità, anche se il libro è pieno d'informazioni ben trasmesse e per così dire tirate a lucido, filtrate con sapienza; ma alla fine si distingue negli autori una perfetta noncuranza dei dettagli politici da trivio".

"Obama, l'irresistibile ascesa di un'illusione" di **Martino Cervo** e **Mattia Ferraresi** (Rubbettino editore, euro 10) è un libro insolito per la storia di San Giovanni in Fiore, se non fosse per il corposo confronto con Gioacchino da Fiore "propiziatore dell'età dello spirito" e per via di una "bufala" che fa capolino nella vicenda provvidenziale di quel ragazzo di Havard, che diventerà poi il 44° presidente degli Stati Uniti d'America. Gli autori sono andati alla ricerca di una citazione del monaco calabrese nei discorsi del candidato presidente **Barak Obama**, che non sono però riusciti a rintracciare, imbattendosi comunque in una lunga storia, dove uomini e mass-media

hanno mostrato i limiti di una fantasiosa invenzione. Tuttavia il testo riesce ad entrare nella nostra letteratura a pieno titolo, per due motivi precisi. Il primo è che la "bufala" è partita proprio dal capoluogo silano, messa in opera da politici, intellettuali e megalomani nostrani, facendo poi il giro del mondo attraverso i canali mediatici di giornali, televisioni e agenzie di stampa, che hanno scomodato l'eredità spirituale dell'abate calabrese; secondo perché alla fine, il testo scritto a quattro mani in forma giornalistica da questi due bravi giovani (Cervo è caporedattore di *Liberio* e Ferraresi è corrispondente dagli Usa de *Il Foglio*), riesce a rendere facile la

Grazie a Gunesh si torna a parlare del TimpOne

L'orgoglio di ruga

Con una festa popolare che ha messo al primo posto la cultura

Alfredo Federico ha certamente il merito di aver fatto rinascere nell'animo di tanti timpunisi l'orgoglio di ruga. Ce ne siamo resi conto quando **Antonio Zaffino**, **Salvatore Nuccarini**, **Francesco Bilotta**, e **Salvatore "Jugale"** e tanti altri andavano incontro alla gente con il saluto di "Benvenuto tra noi" quasi fosse un rapporto interfamiliare e non una festa popolare per rilanciare il TimpOne, che ha molte prerogative per bene accogliere i turisti in un quartiere interessante dal punto di vista architettonico (specie la zona delle Casenove).

Questa prima festa di quartiere è certamente riuscita, perché le aspettative sono andate al di là della solita serata musicale, allietata fra l'altro da un terzetto eccezionale proveniente da Santa Severina (Cantamu & Cuntamu), ma anche per aver imposto una valenza culturale alla manifestazione, con lo scoprimento del murales di **Luigi Tiano**, che riproduce l'Albero dei due avventi del Liber Figurarum, con i giochi popolari curati dall'Associazione Social



Work e con la recita delle poesie in vernacolo di due poeti locali che hanno dato lustro al nostro dialetto: **Pasquale Spina** e **Giuseppe Oliverio**, interpretate rispettivamente da **Salvatore Audia** e **Barbara Marrella**. Ora **Gunesh** dovrà farsi carico non solo delle cose che il suo presidente ha anticipato, dando il via alla festa di quartiere, ma dovrà tallonare il sindaco e gli assessori che, intervenendo alla manifestazione hanno dimostrato interesse all'iniziativa, perché l'intera zona rinasca veramente e per rinascere bisogna dire basta al cemento cercando di occultare quello che ormai c'è e nessuno

potrà togliere mai. Bisogna trovare una diversa collocazione al Calvario, "soffocato" dalle costruzioni; progettare una nuova viabilità e perché no, rivedere anche la toponomastica. Bene il ritorno della fontana e **za' Lucia 'e Palliatu**; bene pure i "fritti", anche se non ne ho mangiato neppure uno, perché quelli prima di me, se l'avevano *allampati*. Insomma, per una sera la gente è tornata al TimpOne; ha parlato del TimpOne; ha gustato i sapori, gli odori e ha sentito i suoni del TimpOne e...molti, in quella sera di fine agosto, sono tornati bambini.

s.b.

Nell'anno della biodiversità

Pronto il museo più ricco del Sud

Quarantamila specie animali la prima donazione dell'ing. Claudio Belcastro

Sarà il museo della biodiversità più ricco di specie animale di tutto il Mezzogiorno d'Italia. La prima donazione di mammiferi, farfalle, insetti, roditori e uccelli supererà i quarantamila esemplari. Sono gli insetti a popolare di più le bacheche costruite appositamente da **Giuseppe Pasculli**, un artigiano originario di queste parti trasferito però a Roma, dove si occupa di allestimenti museali.

Il Museo della biodiversità di San Giovanni in Fiore dovrebbe aprire i battenti non più tardi di fine ottobre, anche per usufruire del "riconoscimento" di struttura nata nell'anno della biodiversità.

"Siamo ai ritocchi finali!" ha detto l'ing. **Claudio Belcastro**, uno dei più qualificati collezionisti di lepidotteri di tutto il mondo, che ha deciso di donare parte della sua collezione faunistica al comune silano per la costituzione del Museo e che ora si aggira per gli stanzoni del vecchio casello ferroviario delle Calabro-lucane, ristrutturato con i fondi in esubero del Piano di sviluppo urbano (90 mila euro frutto dei ribassi d'asta e 400 mila euro recuperati sui lavori del Psu).



Presentando lo stato dei lavori al sindaco **Antonio Barile** e alla stampa, l'ing. Belcastro, ha parlato di mezzo milione di esemplari, tanti quanti potrebbero essere le carcasse di animali: pipistrelli, ghirri, topi, insetti, serpenti ecc. che comprendono la fauna di tutto il mondo, catalogati scientificamente e gran parte conservate sott'alcool, che potrebbero trovare posto nel museo, una volta ampliato con l'utilizzo anche dell'ex capannone-officina delle MCL. Per il momento saranno le specie animali legate all'Altopiano Silano o tutt'al più alle regioni limitrofe (Puglia e Basilicata) ad essere esposte nelle bacheche.

"Intanto noi puntiamo sullo sviluppo del turismo scolastico, - ha detto il sindaco Barile - e quindi riteniamo che questa struttura ci possa essere d'aiuto insieme all'Abbazia Florense e al Museo demologico già fruibile nel centro storico. E poi ci adopereremo - ha proseguito il primo cittadino - affinché quella promessa pubblica delle Ferrovie della Calabria di raccogliere a San Giovanni in Fiore antiche locomotive e vecchi vagoni ferroviari possa realizzarsi, per dare corso ad una sezione di archeologia industriale".

All'incontro con la stampa erano presenti anche il capogruppo del Pdl in consiglio comunale dott. **Luigi Astorino**, il prof. **Giuseppe De Luca**, docente di urbanistica all'Università di Firenze e coordinatore del Piano di sviluppo urbano del nostro Comune, l'ing. **Antonio Talerico** e gli architetti **Tullio Cusani** e **Maria Rosa Loria-Talerico**, i quali hanno dato il loro contributo d'idee per l'adeguamento della struttura, mentre la Provincia di Cosenza ha provveduto a costruire una nuova strada d'accesso e ora si appresta a sistemare lo spiazzale ferroviario.

Campagna Abbonamenti 2010

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Estero via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Su decisione del Consiglio dei ministri

Commissariata la sanità calabrese

L'incarico affidato al governatore Giuseppe Scopelliti

ANSA

La sanità calabrese è stata commissariata al fine di dare attuazione al Piano di rientro dai disavanzi nel settore. Il governo, ha nominato commissario straordinario lo stesso presidente della Giunta regionale, **Giuseppe Scopelliti**, durante il consiglio dei ministri di venerdì 30 luglio. A Scopelliti spetterà il compito di gestire il settore affiancato dalla Guardia di Finanza per sancire il ritorno dello Stato. Non si tratterà di eseguire controlli, ma di ricostruire la base amministrativa essenziale della cosa pubblica. Secondo il governatore della Regione Calabria "Si tratta di

un provvedimento necessario per il drammatico quadro della sanità calabrese. Stiamo lavorando sul deficit - ha spiegato - sul nostro progetto di riorganizzazione economico-strutturale e sulle risorse che risparmieremo, porteremo avanti il nostro progetto all'insegna della trasparenza con la consapevolezza di avere le capacità di cambiare le cose".



Giuseppe Scopelliti

Con Gatto alla batteria, Lanzoni al pianoforte ed Evangelista al contrabbasso

"Jazz sotto le stelle" diventa festival!

Quest'anno la manifestazione si è articolata in due serate

Era nell'aria, quando nel 2003 nacque *Jazz sotto le stelle*, l'ideatore, l'istrionico **Ippolito De Paola**, aveva già sognato il percorso di crescita di questa sua manifestazione...farla diventare un "festival".

Dopo poco più di un lustro, finalmente, il primo step è compiuto. Il 12 e 13 agosto, in due *parterre* straordinari, che solo l'architettura di questa splendida "Città di Gioacchino", riesce a mettere a disposizione e così il sogno si è concretizzato.

Questo primo salto verso un carattere di festival della manifestazione è stato anche frutto dell'attenzione che l'Amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore ha riposto verso quanto realizzato finora dall'Associazione grandincontri, il sodalizio che dal 2005 si occupa di cultura ed in particolare di musica, che solo nel corso di quest'anno ha già realizzato il 26 giugno uno straordinario concerto di 60 fiati nell'abside dell'Abbazia Fiorentina e, ad inizio agosto, la rassegna "Cinema ed altre contaminazioni" culminata con la proiezione della *Dolce vita* di Fellini, di cui quest'anno ricorre il 50° anniversario.

Tornando alla musica, il classico "Jazz sotto le Stelle" quest'anno si è articolato in due serate: giovedì 12 agosto nello straordinario contesto di piazza "Funtanella" si è esibito lo *Smafquartet*, con **Francesco Scaramuzzino** al piano; **Alberto La Neve** sax tenore; **Sasà Calabrese** al contrabbasso; **Manolito Cortese** alla batteria. Le quattro giovani promesse calabresi hanno allietato il fine



Da sinistra: Alessandro Ronzoni, Gabriele Evangelista, Roberto Gatto

palato dei tantissimi estimatori accorsi sotto il bellissimo parco naturale che la piazzetta della "Funtanella" concede, con un repertorio di un interessantissimo livello tecnico. Nella serata seguente, nella classica *location* di via Roma, confermando il carattere di "talent scout" che questa manifestazione ha da sempre evidenziato, **Roberto Gatto**, il famoso batterista, di fama internazionale, si è esibito insieme a due giovanissime promesse: **Alessandro Lanzoni** al pianoforte e **Gabriele Evangelista** al contrabbasso. Se la performance di Gatto era di elevata qualità, scontatamente ovvia, hanno colpito particolarmente i due giovanissimi musicisti che hanno interpretato con pieno e profondo convincimento dell'animo ed inusitato trasporto, i brani in scaletta, regalando una prestazione al limite del funambolismo.

Il pubblico, accorso in quantità

inaspettata, dato il carattere un po' di nicchia del repertorio proposto, ha apprezzato moltissimo ed ha salutato il trio dispensando applausi a scena aperta ed un'ovazione da stadio, tanto che è stato impossibile, per i tre artefici di questa memorabile serata, sottrarsi all'inevitabile bis.

Gli autori della straordinaria manifestazione possono, quindi, considerarsi soddisfatti, visto che anche il sindaco, **Antonio Barile**, ha fortemente voluto tributare il suo ringraziamento per quanto fatto, per amore della cultura e della crescita della città di San Giovanni in Fiore, confermando che quanto finora fatto dalla grandincontri, rappresenta un patrimonio della intera città che andrà adeguatamente salvaguardato ed alimentato.

La serata, inoltre, è stata dedicata alla memoria di **Francesco Amendola**, un giovanissimo che proprio nell'agosto di un anno fa ci ha lasciato.

Brevi

NON SARA' SMANTELLATO IL POLO ONCOLOGICO

Falso allarme, sulla ventilata soppressione del servizio di oncologia del nostro presidio ospedaliero. La dirigenza dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza assicura che il polo oncologico silano sarà invece potenziato con l'occupazione dell'intera ala della struttura posta in prossimità di pediatria.

"L'Azienda ospedaliera - fanno sapere i vertici dell'Asp - si fa carico delle problematiche che molte famiglie del luogo vivono, avendo all'interno delle proprie famiglie pazienti costretti più volte alla settimana ad emigrare in altri centri per sottoporsi a cicli di chemioterapia".

Per venire incontro a queste problematiche a giorni è previsto l'avvio dei vari trattamenti chemioterapici, l'entrata in funzione dell'unità di prevenzione senologica e l'attivazione del follow-up. A coordinare il personale medico e paramedico è stato destinato il dott. **Antonio Caputo**, proveniente dall'Annunziata di Cosenza, preceduto da una nomea di sanitario preparato, ma dotato soprattutto di una gran dose di umanità.

PRIMA USCITA DEI VIGILI DEL FUOCO

Appena il tempo di insediarsi, che già la squadra dei Vigili del fuoco, è stata allertata per un incendio sviluppatosi sulla vecchia statale che porta a Castelsilano, a riprova dell'importanza che assume la presenza sul territorio di un presidio che prende servizio in città. I locali che ospiteranno il distaccamento misto, composto da volontari e vigili in servizio permanente, sono stati adeguati alle esigenze e quanto prima saranno resi operativi con gli arredi e tutto ciò che è necessario per la completa funzionalità del distaccamento. L'inaugurazione della sede avverrà in settembre con una cerimonia a cui prenderanno parte diverse personalità e rappresentanti istituzionali, ma il comando provinciale, ha voluto anticipare i tempi, rendendo operativa sul territorio, a partire da giorno 25 agosto, una squadra che in prevalenza si occuperà dell'emergenza incendi boschivi, considerato il periodo critico.

Soddisfazione è stata espressa dal sindaco della città, **Antonio Barile**, che presso la sede del distaccamento allocata in via Redisole, ha incontrato il Caposquadra Imbrogno e i suoi uomini, per fare il punto rispetto all'avvio di quest'importante servizio.

"Abbiamo operato in questo senso sin dal nostro insediamento - ha detto Barile - e oggi possiamo essere contenti di vedere all'opera nel nostro comune gli uomini e i mezzi di questo prestigioso corpo dei vigili del fuoco".

ANZIANA DERUBATA DA DUE SCONOSCIUTE

Un'anziana casalinga M.T. è stata derubata dei propri risparmi, circa 2500 euro, da due ragazze entrate nell'abitazione della donna sita in via XXV Aprile, con la scusa di volerle vendere un prodotto per la pulizia della casa. Secondo quanto dichiarato ai carabinieri le due giovani potrebbero essere di nazionalità straniera, poiché parlavano con difficoltà la nostra lingua e mai viste prima nella zona.

CORSO PER SOMMELIER

In ottobre inizierà il corso professionale di primo livello per sommelier, promosso dall'Amira, sezione Cosenza-Sila.

Le lezioni saranno tenute da docenti ed esperti dell'Associazione italiana sommelier Calabria, presso le strutture del New Dino's hotel e dell'Hotel Biafora di Garga.

Le iscrizioni si ricevono, invece, presso l'Amira, contattando telefonicamente il fiduciario, gran maestro della ristorazione, **Biagio Talerico**, reperibile al numero 347.6001004 oppure al 328.6142135. Ricordiamo che quella del sommelier è una delle professioni nuove che aiuta a trovare più facilmente lavoro nel settore della ristorazione.

Conclusa la quinta edizione del concorso Pacchiana & Pacchiane

Applausi per il costume delle nonne

Le vincitrici di quest'anno: Mariangela Minardi e Martina Cammarata

di Matteo Basile

Anche quest'anno il concorso "Pacchiana & Pacchiane" è andato al di là d'ogni aspettativa: intanto perché c'erano ad assistere nell'anfiteatro dell'Ariella migliaia di persone, ma soprattutto perché le partecipanti erano tutte giovani e belle (per non parlare della simpatia delle bambine!) che hanno saputo indossare con disinvoltura un costume che è tuttora orgoglio di un popolo, che riesce a vedere sotto quelle sembianze, le proprie nonne o semplicemente le vicine di casa, assurte spesso a tata di tanti ragazzini rimasti a giocare per strada.

"Una festa che va oltre il costume, - ha detto giustamente l'assessore alla cultura **Giovanni Iaquina** - che trova la sintesi in tutta l'esposizione di un percorso enogastronomico, seguendo l'obiettivo di tirar fuori tutte le potenzialità del territorio".

Poi una precisazione doverosa: "La Pacchiana non ha nulla a che vedere con il significato che al termine viene attribuito dal dizionario italiano; - ha precisato la presentatrice dello spettacolo **Alessandra Moraca** che nella presentazione si è avvalsa della collaborazione di **Antonella Falcone** - è solo il nome che comunemente si attribuisce alla donna sangiovese che indossa il tradizionale costume chiamato 'u rituort'".

Oggi nessuna, nemmeno le più anziane, indossano questo costume che appartiene ormai alla storia di nonne e bisnonne e che qualche brava



Le vincitrici Mariangela Minardi e Martina Cammarata

artigiana del luogo, è riuscita a conservare, mettendolo a disposizione di ragazze che lo indossano per qualche ora, il tempo necessario per una foto da conservare nell'album dei ricordi. E proprio perché tutto non si riduca ai soli ricordi, l'amministrazione comunale fiorentina guidata dal sindaco Barile, ha voluto mantenere nel calendario degli "Eventi Silani" il concorso dedicato alla Pacchiana, arricchendolo di significati e organizzando un'intera giornata celebrativa del costume locale.

Per questo un ristretto numero di intenditori ha incontrato nel pomeriggio la dott. **Claudia Barletta**, che sul costume sangiovese ha discusso la sua tesi di laurea presso l'Università degli studi di Firenze. Poi in serata lo spettacolo vero a proprio, con le sfilate, la musica e gli applausi. A vincere questa

settima edizione sono state per le "giovannissime" **Martina Cammarata**, seguita da **Caterina Emanuela Silletta** e da **Angela Bibiani** e per le "adulte" **Mariangela Minardi**, seguita da **Rosa Abbruzzino** e da **Maria Francesca Angotti**, scelte da una giuria tutta al femminile, presieduta dalla dott.ssa **Isabella Bruno**. Tre della pacchiane, fra le 29 partecipanti, erano di nazionalità straniera e due provenienti da altre regioni. Ancora una volta il pubblico si è divertito e l'Amministrazione comunale si è dichiarata soddisfatta di aver potuto offrire ai turisti uno spettacolo bello e gradevole. Un impegno non trascendentale assunto dall'assessore Iaquina: la più bella Pacchiana di questa quinta edizione, sarà la "donna immagine" del nostro Comune fino alla prossima estate 2011.

Artigianato

Io ricamo

Alcune tradizioni non tramontano mai

La nascita di un bambino è un miracolo che si manifesta ogni giorno e che comporta grandi cambiamenti e innumerevoli preparativi.

Nel nostro paese le donne in attesa dei loro bambini attendono il terzo mese di gravidanza per iniziare il corredo del futuro nascituro; così allo scadere di tale data mamme, zie, nonne, cognate, amiche si adoperano per realizzare lenzuolini, copertine, scialletti, bavettine e c'è chi realizza a mano persino i fiocchi di nascita.

Al settimo mese di gravidanza poi si prepara il cestino, in tale occasione si invitano le persone più intime per mostrare il corredo realizzato e ognuno degli invitati recherà un piccolo dono.

In tale occasione si prepara anche il necessario per l'ospedale.

In media, se tutto va bene, la mamma e il nascituro rimangono in ospedale circa tre giorni.

La prima nascita, per la raffinatezza del ricamo, sarà realizzata con il nostro ricamo tipico "la 'ncullerata", per gli altri due giorni, invece, si darà spazio ai colori: allora copertina e lenzuolino saranno realizzati a punto croce o con i punti classici del ricamo (punto erba, punto pieno, ecc).

Coniglietti che corrono nei prati, gattini che giocano con i gomitolini, farfalle che svolazzano leggiadre tra i fiori colorati, personaggi dei cartoni accoglieranno teneramente la nuova vita in arrivo.

Luisa Lacaria

Se hai curiosità da raccontare o suggerimenti da proporre scrivi all'indirizzo e-mail: luisa.lacaria@tin.it o contattami su face book.



Il Parco, che vergogna!

Il Parco comunale della Pirainella non è mai stato così sporco come in questa stagione! Abbandonato alla dissolutezza degli uomini che vi hanno buttato cartoni di pizze, cartacce, bottiglie e buste di plastica e alla noncuranza di quanti sembravano preposti alla manutenzione, questo polmone verde, costato un patrimonio alle casse del Comune e all'Erario, è stato di conseguenza poco utilizzato in questa stagione estiva, proprio a causa dell'eccessiva abbandono.

La colpa principale è dei cittadini, la maggior parte dei quali non ha senso civico e quindi si infastidiscono perfino a raccogliere in una busta i resti dei loro lauti banchetti che potrebbero essere comodamente depositati nel cassonetto poco distante. Poi è mancato l'intervento pubblico, se si esclude una sola giornata di pulizie ad inizio stagione. La staccionata perimetrale, vecchia di vent'anni è in parte ripiegata su stessa; i sentieri sono cosparsi di pietre, pigne e rami secchi; i tavoli delle aree picnic sono traballanti; i barbecue sporchi e arrugginiti; i cestini della spazzatura stracolmi di schifezze varie che nessuno raccoglie; le fontane sono mute e per aprirle bisogna premunirsi di pinza o tenaglia; i lampioni sono spenti da sempre e non hanno mai illuminato la zona e i cani sono gli unici utenti di quest'immensa oasi verde che l'ha utilizzato appieno per i loro bisogni primari. Una proposta prendetela per buona signori del Municipio! Per tenerlo pulito e in ordine occorrono cinque persone non di più. Ma cinque persone di buona volontà che amano la natura, l'ordine e il lavoro. E poiché state per predisporre i progetti per l'occupazione degli operai Sial & Cooperative, tenete conto di quest'area che deve essere mantenuta pulita e fruibile tutto l'anno, diversamente cementificatela tutta, magari costruendovi in cima l'Osservatorio della stella polare o il Planetario di Saturno. Ostinarsi a continuare a chiamare "Parco comunale della Pirainella" una minella di questa portata, è un'offesa al buon senso dei cittadini, che hanno avuto il piacere di ammirare i parchi veri di cui l'Italia è piena dal Piemonte alla Toscana e dall'Abruzzo alla Sicilia.



Un tripudio di popolo saluta il segretario di Stato Vaticano

Bertone: "Il Santo Padre sa che oggi sono qua!"

Con il porporato, premiati anche alcuni imprenditori emigrati all'estero

di Caterina Mazzei

Il segretario di Stato della Città del Vaticano cardinale **Tarcisio Bertone** ha ricevuto a San Giovanni in Fiore, il premio "Hawards". Il riconoscimento è stato conferito da Heritage Calabria, associazione nata a metà degli anni '90 che raduna calabresi emigrati in varie regioni del mondo, promuovendo importanti iniziative di collegamento tra di loro e con i paesi d'origine. Il riconoscimento contornato da una splendida cornice d'argento appositamente realizzata per l'occasione dall'orafo **Giovambattista Spadafora**,

è stato consegnato al cardinal Bertone nell'austera e bellissima abbazia fiorense dal sindaco della città **Antonio Barile** e dall'assessore regionale alla cultura **Mario Caligiuri**. L'alto prelato ha salutato le comunità cristiane della Calabria e, in particolare, coloro che sono emigrati, portando nel mondo fede, laboriosità, solidarietà e rimanendo saldamente ancorati ai fondamenti cristiani. Il Segretario di Stato vaticano, ha ricordato poi il cospicuo tributo di sacrifici e di sangue versato dai calabresi e, sangiovesi in particolare,



Il Cardinale Bertone con gli altri premiati da Heritage Calabria



negli infortuni sul lavoro, nelle miniere, nella costruzione di grandi opere in Italia e all'estero. "Quest'anno - ha detto Bertone - ricorre il 50.mo anniversario del disastro della miniera belga di Marcinelle, costato la vita a molti calabresi. Quanti vostri corregionali hanno dimostrato di saper fare: raggiungendo posizioni prestigiose. Onore quindi ai calabresi nel mondo, auspicando sempre più importanti successi, come esempi trainanti per una crescita virtuosa delle giovani generazioni". Il porporato ha poi sottolineato che è importante tenere presente il pensiero dei Santi cristiani, in particolare di San Benedetto, San Francesco di Paola, come pure dell'Abate Gioacchino da Fiore, definito un *esempio per i cristiani*, i quali hanno costantemente riproposto il messaggio del Vangelo, che è luce, vita, verità, salvezza dell'uomo e dei popoli.

"La Calabria - ha concluso - è terra ricca di religiosità e di fede, dove diffusa e sentita è la devozione alla Madonna e numerose sono state sempre le vocazioni sacerdotali e religiose, offerte generosamente a servizio anche di altre regioni d'Italia e del mondo. Questa stessa abbazia così austera ed accogliente in cui ci troviamo, è segno e testimonianza delle risorse spirituali della popolazione calabrese".

Poi il cardinale Bertone ha tenuto a dire: "Il Santo padre sa che oggi sono in questa bella città della Calabria", quasi per dire che nei pensieri del Sommo Pontefice c'è posto anche per la vostra gente e per la vostra terra.

In precedenza avevano dato il benvenuto all'illustre ospite il presidente di Heritage Calabria **François Xavier Nicoletti**, il

sindaco **Antonio Barile** che a nome della cittadinanza si è detto onorato di poter ospitare, anche se per un lasso di tempo brevissimo, il Segretario di Stato Vaticano, mentre l'assessore regionale alla cultura **Mario Caligiuri**, ha sottolineato come "la presenza del cardinale Bertone nella nostra regione sia motivo di speranza per una terra, che pur essendo consapevole delle enormi difficoltà per la mancanza di lavoro e per i dilaganti fenomeni di criminalità, non rinuncia a continuare ad avere una speranza nella sua cultura, nelle sue tradizioni e nelle sue profonde radici cristiane, che hanno dato alla Chiesa cattolica personalità sante, dotte e caritatevoli come san Francesco di Paola, san Nilo, **Gioacchino da Fiore** e

più recentemente la mistica di **Paravati, Natuzza Evolo**".

A ricevere il cardinale Bertone, l'arcivescovo di Cosenza, mons. **Salvatore Nunnari**, il vescovo di Locri, mons. **Giuseppe Fiorini Morosini**, il vescovo emerito di Mileto, mons. **Domenico Tarcisio Cortese**, il prefetto di Cosenza, **Antonio Reppucci**, l'on. **Franco Laratta** e i vertici provinciali dei Carabinieri, della Polizia e della Guardia di finanza e diversi sindaci della zona.

Nel corso della serata sono stati consegnati gli "Hawards" anche a: **Maris Jemma, Gemma Gesualdi, Paolo Olivo, Giuseppe Romeo, Francesco Talarico, Giorgio Imperitura, Amedeo Vilardo e Mimì Lombardo**, tutti calabresi che con il loro lavoro hanno onorato l'Italia e la nostra Regione.

Visite Cardinalizie nella "Città di Gioacchino"

Sergio Pignedoli (Maggio 1978)

Giuseppe M. Sensi (più volte durante i suoi soggiorni estivi in Sila)

Ugo Poletti (17 settembre 1989 riconsacra al culto l'Abbazia Fiorense)

Antonio Innocenti (Giugno 1996)

Paul Poupard (Maggio 1998)

Giovanni Cheli (Giugno 1998)

Miloslav Vlk (Settembre 1999)

Esilio Tonini (Giugno 2000)

Tarcisio Bertone (Giugno 2000)

Jorge Maria Mejia (Giugno 2000)

Carlo Furno (Febbraio 2002)

José Saraiva Martins (Aprile 2002)

Domenique Mamberti (Agosto 2009)

Tarcisio Bertone (18 agosto in veste di Segretario di Stato Vaticano)



Cardinal Ugo Poletti

Un legame solido.



I nostri soci ed il nostro territorio. Il binomio indissolubile che ci accompagna verso lo sviluppo. Conosciamo la realtà locale e facciamo in modo di realizzare i progetti dei nostri clienti. Siamo una banca fatta di persone e per le persone. La nostra forza è quello che facciamo per il territorio. Insieme.

Con noi. Un'unione inossidabile.

www.mediocrati.it

BCC Mediocrati

Entusiasmo alle stelle per tifosi e turisti di passaggio

Bolidi di legno

Per il secondo anno consecutivo la vittoria è andata alla Scuderia Florense

Luigi Basile

Gli ostacoli disseminati lungo il percorso alla fine hanno reso più avvincente la gara dei carri, che quest'anno ha visto ventiquattro equipaggi agguerriti competere su un percorso non affatto facile, reso forse difficile anche a causa del manto bituminoso "nuovo di zecca".

"Insomma è il brivido che rende vivace la competizione!" - Hanno giustamente fatto osservare quelli che di solito la domenica s'incollano davanti al piccolo schermo, quando sui circuiti del mondo corre la formula uno.

E di brividi questa quinta edizione, della "Gara dei carri", promossa dalla Pro Loco e dallo Sci club Montenero con il patrocinio del Comune, ne ha offerto tanti con l'uscita di pista dei carri più veloci, i sorpassi avventati, ma soprattutto con il triplice speronamento dei carri avvenuto all'altezza del bivio per Trepidò, dopo una sterzata brusca davanti all'ostacolo di una balla di fieno, piazzata al centro della strada.

Già il giorno prima alle prove dell'Olivaro si notava un certo nervosismo fra i concorrenti. Nessuno era intenzionato a "mollare" la preda anche se gli organizzatori, con in testa il presidente Nicoletti, raccomandavano prudenza e ripetevano fino alla noia la frase di De Coubertin "L'importante è partecipare...". Solo che i settemila tifosi che assieparono via Roma e viale della Repubblica gridavano la vittoria del loro carro e non ammettevano *défaillance* di sorta.

La gara dopo un turbinio di



emozioni offerte dalle varie prove che hanno impegnato i piloti per tutto il pomeriggio, ha registrato la vittoria finale della "Scuderia Florense" facendo salire sul gradino più alto

del podio **Tommaso Oliverio** e **Giulio Romano** (sponsor *Linardella Panini*). Al secondo gradino sono saliti **Antonio Benincasa** e **Domenico Scarfò** (sponsor *Colombo Louger bar*), al terzo posto la coppia **Vittorio Bitonti** e **Giovanni Curia** (sponsor *La Boschiva dei fratelli Bitonti*). Il premio per il migliore tempo di qualifica è andato all'equipaggio **Salvatore Ambrosio** e **Alessandro Perna** (sponsor *la quinta Caffè*).

La Scuderia Florense per il secondo anno consecutivo si è aggiudicata così il massimo trofeo della "Gara dei carri - edizione 2010". A premiare i concorrenti il sindaco **Antonio Barile** e l'assessore al turismo e alle attività produttive **Salvatore Audia**, che insieme al presidente della Pro Loco, **Antonio Nicoletti**, hanno assicurato il prosieguo della manifestazione anche per il prossimo anno. "E' una competizione che richiama centinaia di turisti da tutte le parti della Calabria, che merita la piena attenzione degli amministratori locali che hanno a cuore lo sviluppo turistico della nostra zona", ha detto il presidente della Pro Loco.

Foto Storica

Feraro per antonomasia



La foto di questo mese ritrae **Giovambattista Secreti**, uno dei più noti "ferari" del nostro paese che andava in giro a vendere i maiali di razza per le fiere del circondario. Riservando però i migliori esemplari ai propri concittadini, che erano quelli che arrivavano a comprare fino a 4.000 porci all'anno. La foto lo ritrae con un maiale di 2 quintali davanti la sua casa al rione *Catoja*.

Negli anni '50 zù Battista Secreti ebbe dal comune anche l'incarico di gestione del mattatoio comunale, che detenne per oltre un decennio unitamente ai figli Peppino, Giovanni, Angelo e Serafino.

Brevi2

PRESENTATI A CAMIGLIATELLO
DUE LIBRI SULLE MIGRAZIONI

Nell'ambito della "Prima settimana della cultura calabrese", presente l'assessore regionale prof. **Mario Caligiuri**, è stato presentato a Camigliatello, nel cortile del Cenacolo francescano, il libro "Mattmark - Storia di una tragedia annunciata" di **Saverio Basile** e **Francesco Mazzei**. Nel presentare l'opera l'editore **Demetrio Guzzardi** ha messo in evidenza il sacrificio di migliaia di calabresi che nel dopoguerra, cercando lavoro fuori dei confini regionali, hanno affrontato sacrifici immani, se non addirittura la morte com'è avvenuto per le sette vittime sangiovesi perite sotto il ghiacciaio svizzero dell'Allalin.

L'altro libro sull'emigrazione presentato a Torre Camigliati, presso il Museo la nave della Sila, è quello di **Vincenzo Gentile** "La Calabria strappata, l'emigrazione transoceanica dal sogno americano all'incubo di Monongah", che narra la storia della tragedia di Monongah nel West Virginia, dove nel 1907 morirono 33 sangiovesi. Il lavoro introdotto da **Vittorio Cappelli**, docente di storia contemporanea presso l'Unical, ha registrato l'intervento di **Tommaso Ferrari**.

In entrambe le manifestazioni erano presenti gli autori che hanno poi dato vita ad un dibattito.

I CATTOLICI E L'UTILIZZO
DEI NUOVI MEZZI DI COMUNICAZIONE

Presso il Centro Florens dell'Arssa si è tenuto l'annuale incontro estivo degli operatori delle comunicazioni sociali, promosso dall'ufficio stampa della Diocesi di Crotona-Santa Severina, che ha visto la partecipazione di numerosi giornalisti della carta stampata e delle radiotelevisioni private.

Il convegno ha incentrato il dibattito su tre temi specifici: "Cattolici dell'Italia di oggi - Un'agenda di speranza per il futuro del paese" svolto da mons. **Pietro Pontieri**, "Attualità del pensiero gioachimita" illustrata da **Riccardo Succurro** e "Testimoni digitali: problemi sul tappeto dell'informazione in Italia" sviluppato da mons. **Luigi Renzo**, attuale vescovo di Mileto.

Il convegno ha fatto da cassa di risonanza al messaggio di Benedetto XVI per la giornata mondiale sulle comunicazioni sociali, incentrato sul ruolo del sacerdote e della pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della parola.

A fare gli onori di casa la dott.ssa **Lucia Bellassai**, presidente del Meic.

NUOVI DIRIGENTE SCOLASTICI

Con il primo settembre si sono insediati nei rispettivi uffici due nuovi dirigenti scolastici. La dott.ssa **Angela Audia** che ha preso possesso dell'ufficio di presidenza del Liceo scientifico statale con annesso sezioni classica, il linguistica e il socio-pedagogica e la dott.ssa **Mariella Gentile** nominata alla presidenza della Scuola media "G. da Fiore" che accorpa anche la scuola media "Marconi". Mentre per la dott. Audia si è trattato di uno spostamento all'interno della stessa città, per la dott. Gentile si è trattato, invece, di un trasferimento dalla provincia di Crotona a quella di Cosenza. Auguri di buon lavoro

E' NATO UN SITO UFFICIALE DELLA SILANA

E' nato dopo tanto lavoro e tanta voglia, il primo sito ufficiale della "Silana 1947", la squadra di San Giovanni in Fiore che quest'anno milita nel campionato calabrese di promozione girone A. E' stato un tifoso biancoceleste **Francesco Andrea Marano** a volerlo realizzare, con la collaborazione di **Marco Lammirato**. Sul sito si possono leggere le pagine riguardanti le news, la storia, le statistiche stagionali, le divise ufficiali, il calendario, le classifiche, i sondaggi, la rosa e... un sacco d'altre novità. E' un momento importante per il calcio sangiovese per cui anche i tifosi che vivono fuori dal nostro paese, possano avere tutte le notizie in tempo reale. Per visualizzare il sito basta cliccare www.asdsilana1947.sistemacalcio.com. E buon divertimento con la squadra del cuore...

Per iniziativa della Provincia di Cosenza

Varato il Distretto rurale della Sila

Trematerra: "Una strategia perfettamente coerente con la programmazione regionale"

È stato presentato ufficialmente a Camigliatello, nella sede della Comunità montana silana, il progetto-idea di istituzione del Distretto rurale della Sila, promosso dalla Provincia e approvato dalla Regione Calabria il mese scorso. Alla presidenza del nuovo organismo è stato chiamato per acclamazione l'on. **Mario Oliverio**.

Nel corso dell'incontro si sono registrati importanti interventi a cominciare da quello dell'assessore provinciale al turismo **Pietro Lecce** al quale sono seguite le relazioni tecniche di **Giuseppe Gaudio** dell'Inea, **Francesco De Vuono** di Sila Sviluppo e ancora gli interventi del sindaco di Spezzano della Sila, **Tiziano Gigli** e dei rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole: **Pietro Tarasi** (Coldiretti), **Paola Granata** (Confagricoltura) e **Antonio Lupinacci** (Cia), i quali hanno sottolineato il grande potenziale di sviluppo sostenibile dall'economia silana, in particolare per ciò che concerne l'agricoltura, l'agroalimentare, l'artigianato e il turismo.

Per questa ragione, il Distretto



Mario Oliverio presidente della Provincia di Cosenza

rurale della Sila perseguendo nel lungo periodo obiettivi di crescita dell'economia legata alla valorizzazione delle peculiari risorse dell'Altopiano, si pone come un'opportunità irripetibile per disegnare una traiettoria condivisa per il futuro della società e delle comunità che nella sua area vivono ed operano.

Dopo la relazione al riguardo del dirigente del settore programmazione della Provincia, **Giovanni Soda**, l'assessore regionale all'agricoltura **Michele Trematerra**, concludendo l'incontro, ha sottolineato come la strategia di distrettualizzazione definita della Provincia di Cosenza

sia perfettamente coerente con la programmazione regionale ed in linea con l'approccio al tema dello sviluppo delle aree interne e dell'economia rurale che il suo assessorato ha adottato.

"Si tratta di una sfida di grande rilevanza, importante per la Sila e per gli altri territori della provincia di Cosenza coinvolti nel progetto" - ha tenuto ad evidenziare il presidente Oliverio - "Una partita complessa - ha ancora detto - non facile, ma di grande suggestione, che imprime un segno di netta discontinuità con le politiche finora realizzate per lo sviluppo della montagna in generale e della Sila in particolare".

Ancora un incontro importante del maestro Spadafora

Tra Cardinali e Profeti, sulla strada di un'antica tradizione orafa

A San Sosti aveva già realizzato le corone per la Madonna del Carmelo e restaurato quelle della Madonna dal Pettoruto, ma questa volta **Giovambattista Spadafora**, il maestro orafo di San Giovanni in Fiore, c'è tornato per festeggiare il 50° di sacerdozio dell'amico mons. **Carmelo Perrone**.

La cerimonia del 21 agosto si è svolta in un clima di religiosa austerità sotto la guida del cardinale **Claudio Hummes**, già arcivescovo metropolitano di San Paolo del Brasile e, attualmente, prefetto della Congregazione per il clero. A pochi giorni di distanza dall'incontro con il cardinale **Tarcisio Bertone**, Spadafora incontra un altro alto prelato vaticano, al quale non manca di fare dono - a lui e a mons. Perrone - di una tavola in argento che riproduce la figura più importante dell'iconografia di Gioacchino da Fiore: I "Cerchi Trinitari", che racchiudono il mistero del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

L'idea di riprodurre le figure gioachimite su gioielli e sculture in argento risale alla fine degli anni '80, quando, in occasione dell'ottavo centenario dell'Abbazia Fiorentina e della



Al centro il maestro Spadafora con il cardinale Claudio Hummes

sua riapertura al culto, dopo decenni di restauri, al maestro Spadafora venne richiesto, dall'allora abate, don **Vincenzo Mascaro**, di realizzare l'urna che avrebbe contenuto i resti del "calavrese di spirito profetico dotato".

Da sempre vicino al mondo della Chiesa, per la realizzazione di corone e aureole, grazie alle quali gli era stato attribuito l'appellativo di "orafo delle Madonne", avvicinandosi al pensiero di Gioacchino da Fiore, abate e profeta che pensava per

figure, Spadafora ha ritenuto di contribuire alla diffusione del suo pensiero, riproducendo sui suoi gioielli i disegni più belli del Liber Figurarum, facendone scaturire collezioni di grande successo. Oggi Giovambattista Spadafora si dedica quasi esclusivamente all'arte sacra, realizzando corone e monili per santi e madonne. Invece, alle donne che amano i gioielli, pensano i figli, che continuano la lunga tradizione orafa di famiglia con grande responsabilità e altrettanta bravura.

Realizzato in collaborazione

con il Parco nazionale della Sila e Club alpino italiano

Sentiero Volpintesta

E' il primo percorso silano per mountain bike e trekking

A metà agosto i ragazzi dell'associazione MTB "Gran bosco d'Italia", in collaborazione con il Parco nazionale della Sila, con il CAI e con il personale del Corpo forestale dello Stato, hanno partecipato alla realizzazione del primo percorso segnalato all'interno del territorio di San Giovanni in Fiore,



dedicato agli appassionati della mountain bike e del trekking.

Dopo una prima fase d'individuazione e tracciatura della rete di percorsi su sistema GPS, lo strumento il cui funzionamento costituisce un aiuto per le escursioni, in quanto consente di creare una mappatura elettronica utile per la navigazione e progettata per facilitare l'uso delle carte ufficiali, è stata finalmente completata la fase di realizzazione della segnaletica e della cartellonistica lungo l'anello che dalla Stazione San Nicola sventa a monte Volpintesta, scende in val di Neto e risale lungo la strada che lambisce per un tratto il lago Ariamacina, per poi ritornare verso il casello ferroviario di San Nicola. Con oltre 15 Km di sterrato, 1.700 metri di dislivello ed un'area di 7 km quadrati; il percorso si trova all'interno di una delle più belle zone del Parco nazionale della Sila, tra due valli incantevoli, quella del torrente Garga e quella del fiume Neto. Uno scenario immerso nel verde, tra felci, pioppi, boschi di pini, faggi e abeti bianchi, ricco anche di sorgenti di acqua fresca; insomma il luogo ideale per praticare lo sport delle ruote grasse e del trekking. È il primo passo di un progetto più ampio, attraverso cui MTB "Gran bosco d'Italia" intende dimostrare come tanti luoghi inediti, sparsi sull'altopiano silano, possono essere valorizzati e resi fruibili per coloro che amano la montagna e gli sport ecocompatibili, non solo nei mesi invernali, ma nell'arco dell'intero anno. "Cercheremo di favorire la conoscenza dei numerosi segreti custoditi da questo territorio e dei percorsi non tracciati sulle carte geografiche o sulle guide turistiche esistenti all'interno del territorio di San Giovanni in Fiore, - ha detto il presidente dell'associazione **Antonio Barberio** - proponendo ad istituzioni, operatori turistici e amatori delle escursioni, una rete di percorsi in grado di migliorare la ricettività del territorio e offrire nuove potenzialità di sviluppo all'intera area". Tutte le manifestazioni e gli eventi che in futuro saranno organizzati e avranno lo specifico scopo di vivere momenti d'aggregazione e di formazione su sentieri che attraversano habitat naturali incontaminati su tratturi, su strade sterrate che, per alcuni tratti, costeggiano la vecchia ferrovia a scartamento ridotto, passando per vecchi ponti che sovrastano fiumi e torrenti, o ancora, su antiche mulattiere che portano a vivaci borghi rurali. Presi nel loro insieme e vissuti sulle due ruote, questi itinerari costituiscono un patrimonio paesaggistico, ambientale e antropologico unico.

Gianpiero Pagliaro

Da cinquant'anni insieme

Biagio Olivito e Teresa Pasquini hanno fatto cinquant'anni di matrimonio, festeggiando l'evento unitamente ai figli Antonio, Salvatore e Pino e ai sei nipotini che hanno allargato la famiglia Olivito.

Si erano sposati a Laurignano il 3 luglio 1960. Poi Biagio era partito per l'Africa (prima in Rhodesia e poi in Libera), dove aveva trovato lavoro come carpentiere presso le grandi imprese italiane impegnate nella realizzazione di grandi opere all'estero.

Auguri di lunga vita gioiosa e spensierata.



A Garga presso l'hotel Biafora Un rendez vous frizzante

L'annuale appuntamento del Centro studi "Gregorio Nigro-Imperiale"

Redazionale

Come faccia **Franco Nigro-Imperiale** a rintracciare in piena estate, medici, scrittori, poeti e musicisti da premiare, non è da tutti capirlo. Una cosa è certa ci lavora tutto l'anno nella sua "Bottega letteraria" di via Carlo Alberto della Chiesa a Cosenza, per preparare il "San Bernardo" e i suoi ormai arcinoti "Rendez-vous culture", che poi realizza puntualmente sul verde altopiano della Sila. Quest'anno a Garga di ospiti ce n'erano ancora di più e sempre più prestigiosi a cominciare dal prof. **Alessandro Campolongo**, docente di architettura tecnica presso il dipartimento "Strutture" dell'Università della Calabria, per continuare con il dott. **Giovanni Sica**, presidente della Soc. coop. Europea "Fondosalute SCE di Milano e poi ancora la dott. ssa **Angela Mirto**, specialista in endocrinologia e ricercatrice presso l'Università di Messina, il dott. **Ernesto Corigliano**, decano dei giornalisti calabresi, la soprano **Maria Carmela Conti**, docente di canto lirico al Conservatorio musicale di Cosenza, per finire al dott.



Tavolo della presidenza

Luigino Ventura, presidente della Fondazione Terzo Millennio di Caccuri e al pittore **Giovanni Cascone** (Giò) cofondatore e grafico dello studio Immagine Futura. Tutti premiati, nel corso di una serata dove non sono mancati i fantastici intermezzi musicali a cura di **Antonio Oliverio**, **Cosimo Simari** e **Giuseppe Sportino** e la recita di liriche curata da **Antonella Falcone** e di altri bravi interpreti del teatro napoletano. A moderare i lavori il dott. **Gianni Lopez**, mentre al nostro **Mario Morrone** è stato affidato il compito di aprire la

manifestazione. Gli onori di casa sono stati fatti in modo eccellente dalla presidente del Centro studi "Gregorio Nigro-Imperiale", **Mariuccia Spadafora** che in compagnia dell'inseparabile consorte **Franco Nigro** hanno ricevuto gli ospiti, dato lettura delle motivazioni dei premiati e consegnati i premi messi a disposizione da GBS Gioielli. Infine la serata si è conclusa con la splendida voce della soprano **Maria Carmela Conti**, che ha allietato gli ospiti con il suo repertorio di canzoni napoletane.

Sono i disoccupati Sial ed ex Cooperative

Per 400 operai una ventata di speranza

Firmata la convenzione tra Comune e Regione sulle politiche attive del lavoro

Enormemente soddisfatto il sindaco **Antonio Barile** (nella foto) dopo la firma della convenzione con la Regione, che consente l'utilizzo di 400 persone (per capirci si tratta dell'ex Sial ed ex Cooperative), che per alcuni anni hanno percepiscono un sussidio mensile senza però avere mai lavorato.



Ora per effetto di questa convenzione il Comune s'impegna a presentare al governo centrale progetti occupazionali per politiche attive del lavoro, mediante l'utilizzo dei lavoratori disoccupati per venti ore settimanali.

La Regione, si fa carico del costo complessivo delle ore lavorative relative alle effettive prestazioni erogate dall'Inps, mentre sono a carico dell'Amministrazione comunale gli oneri dell'assicurazione Inail contro gli infortuni sul lavoro, le malattie professionali, nonché per le responsabilità civili presso terzi. La Regione, si fa anche carico dell'acquisto degli attrezzi di lavoro e dei materiali necessari per la messa in sicurezza dei lavoratori.

"Siamo soddisfatti dei risultati che abbiamo ottenuto - ha detto il sindaco - perché il diritto al lavoro è sacrosanto e per questo ci siamo battuti in tutti questi anni, perché fosse attribuita la dignità necessaria alla nostra gente. Questo risultato ci

consentirà ora di lavorare con serenità e presentare, come stabilito dalla convenzione, entro 30 giorni, il progetto di utilizzo dei lavoratori. Si apre per questi disoccupati, una seria prospettiva per il futuro,

poiché siamo coscienti che con solo 480 euro al mese e 20 ore settimanali di lavoro, non potranno dare sicurezza alle famiglie coinvolte, ma il loro utilizzo serio e produttivo in settori utili per la collettività e per il Comune, credo - sottolinea Barile - ci farà raggiungere l'obiettivo di assicurare loro un minimo di retribuzione sufficiente ad appagare i bisogni primari delle loro famiglie".

Intanto il sindaco Barile, ha tenuto a sottolineare che le incomprensioni con la Regione Calabria sono state appianate e che si attende con fiducia il responso dell'avvocatura regionale sulle mensilità pregresse dei sussidi maturati da questi disoccupati, che oggi si apprestano a voltare pagina.

Nel nostro presidio ospedaliero

Neonato con i denti

E' un evento raro che un bambino nasce con i denti, poiché accade a uno su duemila nati.

L'evento è stato registrato presso la divisione di ginecologia del nostro presidio ospedaliero, dove nei giorni scorsi è nato A.B. con due "denti di nascita". "Solitamente ce n'è uno solo, in rari casi due, - ha spiegato il pediatra che l'ha avuto in cura - hanno radici deboli e non sono fissi negli alveoli". Una curiosità storica accomuna questo nostro piccolo concittadino con Giulio Cesare, Annibale, Luigi XIV, Napoleone e Richelieu che sono nati, appunto, con "denti di nascita" anche loro. Intanto auguri e che possa sorridere sempre alla vita.

Per iniziativa dell'Amministrazione Comunale Ricordate le vittime di Mattmark

Deposta dal sindaco un corona d'alloro ai piedi della lapide

di Mario Orsini

Nel 45° anniversario della tragedia di Mattmark dove perirono 108 lavoratori stagionali tra cui sette emigrati di San Giovanni in Fiore, l'Amministrazione comunale ha voluto ricordare il sacrificio di quei nostri concittadini, deponendo una corona d'alloro ai piedi della lapide murata sulla facciata dell'edificio scolastico di via Dante Alighieri.

A ricordare quel tragico 30 agosto 1965, alla presenza dei familiari delle vittime e di tanti sopravvissuti, si sono alternati al microfono padre **Salvatore Verardi**, l'assessore **Giovanni Iaquina**, il presidente del consiglio comunale **Giuseppe Belcastro** e il sindaco **Antonio Barile**.



"Vedo assistere con indifferenza dalla balconata di via Roma - ha detto il primo cittadino Barile - tanti giovani che non sanno di quel luttuoso evento che ha colpito la nostra popolazione, perché ancora non erano nati. Noi dobbiamo impegnarci ad ogni livello - ha proseguito il sindaco Barile - per inculcare nelle nuove generazioni il sacrificio pagato dalla nostra gente in tanti anni d'emigrazione all'estero".

"Mattmark e Monongah sono state le tragedie più gravi che hanno colpito le nostre comunità all'estero, - ha ricordato il presidente del consiglio Pino Belcastro - ma noi abbiamo il dovere di ricordare anche tante altre vittime che negli anni trascorsi sono cadute nel Frejus, a Marcinelle, a Charleroi, in Rhodesia, nel Kenia e in tante altre località del mondo, dove i nostri concittadini erano andati a lavorare".

L'Amministrazione comunale si è intanto impegnata a trasferire al palazzo di città la lapide di via Dante Alighieri, appena saranno ultimati lavori di restauro della casa comunale, che inizieranno nei prossimi mesi.

Per fare una buona diagnosi bisogna vederci chiaro.



Spesso i nostri medici sono costretti a lavorare in condizioni difficili per la mancanza di supporti moderni e funzionali per la prevenzione, la diagnosi e la cura. La BCC Mediocra, sensibile alle esigenze del territorio, ha deciso di promuovere una raccolta di fondi per l'acquisto di un ecografo destinato al reparto di oncologia dell'ospedale di Paola. Partecipa anche tu.

Aiutiamo i medici a fare meglio il loro lavoro.
Fai una donazione sul c/c 08/109780 presso i nostri sportelli.

BCC Mediocra

Storia di un emigrato spaesato e vittima di una bella curandera

T'accoltello per magia

Antonio Tangaro era emigrato in Argentina nella primavera del 1922

di Saverio Basile

Il suo nome all'anagrafe era **Antonio Tangaro**, ma la stragrande maggioranza dei suoi paesani lo conosceva come "il gigante", per via della sua statura poderosa di 1,90 di altezza. Con il fratello Salvatore costituivano un'accoppiata perfetta. Anche lui stessa altezza, anche lui stesso mestiere quello del "mannise". Come taglialegna erano conosciuti in tutto l'Altopiano Silano. Poi un bel giorno il taglio dei boschi subisce un arresto, tant'è che delle 32 fra piccole e grandi segherie, riescono a sopravvivere soltanto cinque, in grado appena di dare lavoro a qualche decina di dipendenti. Si era nella primavera del 1922 e i grandi lavori di costruzione delle dighe di Trepidò e Nocella in Sila, erano ancora di là da venire. Nella vecchia casa di via Pilla, uno stanzone affumicato con soffitta alta, dove di solito dormivano i figli maschi, sistemata proprio alle spalle del palazzo di **D. Francesco Antonio Oliverio**, i Tangaro cominciarono a



Casa Tangaro in via Cavour (Scigatu)

come per incanto, il sole. "La nave è come una grande casa - scrivevano i due fratelli ai congiunti rimasti a San Giovanni in Fiore - dove si può mangiare, dormire e andare di corpo. Solo che noi non ci riusciamo ancora per aver mangiato troppe uova bollite". Sbarcati in Argentina trovarono ad attenderli i "caporali" della società boschiva che li aveva reclutati. Antonio e Giovanni come se non bastasse lo

cavia per i suoi esperimenti di magia uno dei due fratelli giunti dall'Italia. Radunato un discreto pubblico sulla piazza principale, la figlia del curandero dopo aver ipnotizzato per bene il giovane Antonio cominciò ad inferire sul corpo del malcapitato, una dopo l'altra, ben 800 coltellate le cui cicatrici rimasero indelebili a testimonianza delle atrocità subite. L'esperimento al quale il Tangaro non dimostrò ribellione alcuna, veniva ripetuto durante le sere successive in modo da consentire alla stampa locale di uscire in edizione straordinaria, riportando romanzesche descrizioni dei fatti e dei personaggi, in modo da fare aumentare non solo la tiratura dei giornali, ma anche il loro prezzo di vendita.

Alla fine di quest'allucinante storia, quando cioè la polizia intervenne arrestando la "strega" ed i componenti del suo clan per pratica proibita della "magia nera", il Tangaro fu ricoverato in ospedale dove i medici non seppero mai dare una spiegazione su questo giovane emigrato che riuscì a sopravvivere alle numerose ferite riportate. Forse gli esperti di magia una spiegazione ce l'avevano, ma essi preferirono tacere, com'è consuetudine di quasi tutti gli stregoni di questo mondo.

Da quel lontano 28 dicembre 1931 (data dell'ultimo spettacolo in piazza), Antonio Tangaro ha girovagato mezzo mondo alla ricerca della solitudine, lontano dai suoi simili.

Rientrato in Calabria ha trovato accoglienza nella quiete del Convento dei cappuccini di Castiglione Cosentino, dove scacciando dalla sua memoria gli orrendi ricordi argentini, le cui cicatrici lo tormentavano ancora, ha atteso serenamente la morte. E' anche questa una storia d'emigrazione; una delle tante, solo forse più insolita se vogliamo.



starcì stretti. "Se non vogliamo morire di fame, bisogna trovare il coraggio di andarcene", dissero fra di loro i quattro fratelli Tangaro. E così Giovanni e Antonio si presentarono all'indomani all'ufficio della Società di navigazione Italia, dove il rappresentante locale, **Ferdinando De Paola**, spiegò loro le condizioni offerte da una società argentina che chiedeva boscaioli da impiegare nelle foreste della Patagonia settentrionale.

Allettati dall'offerta degli imprenditori argentini, i due giovani fratelli s'imbarcarono qualche giorno dopo a Napoli diretti oltreoceano.

Inutile evidenziare le traversie di questi due poveri "cristi" per i quali il mondo solitamente finiva a Montescuro, dietro le cui vette ogni sera tramontava,

sradicamento dalla loro terra d'origine, furono divisi anche in terra straniera.

Così il più piccolo che era Antonio, finì sulla Sierra Colorada dove ebbe inizio, appunto, l'incredibile avventura che segnò il resto della sua vita e fece tanto scalpore sulla stampa dell'epoca.

Questa allucinante storia ve la raccontiamo così come lo stesso protagonista, sulla scorta di referti medici e ritagli di giornali ce la raccontò qualche tempo prima di morire.

Antonio Tangaro, conobbe nella cittadina di San Carlos de Bariloche, una donna di nome Irene Gilas, figlia di curandero, cioè figlia di mago. Questa era stata avviata dal padre verso la pratica delle scienze occulte e pensò di utilizzare come

Matita Blu

di Emilio De Paola

Centro storico, cemento imperante!

Il discorso sul centro storico non so dove sia finito. Mi pare ci debba essere un progetto dimenticato in qualche cassetto ed è bene che stia lì a dormire pacificamente. Lo dico senza ironia perché, secondo me, realizzare il centro storico (ovviamente in senso antico) affinché ne possa usufruire il turismo, mi pare abbastanza complicato. Per tutti i motivi che qui appresso elenco enumerandoli: 1. Tutte le vecchie case sono state ristrutturate con ampliamenti con case adiacenti; aggiunte di vani in altezza; intonaci esterni a "fragasciu" o lisci o del tutto di vari colori; abolizione di tantissime scale esterne caratteristiche; nuovi tetti con tegole moderne. 2. balconi e finestre in alluminio anodizzato. 3. Magazzini e "catoja" diventati garage con saracinesche. 4. Abbattimento di archetti e ante di granito per portoni moderni. 5. Qualche piccolo frammento di muri in pietre a facce vista. Restavano in relazione al concetto di centro storico, le scalinate esterne dei vicoli in pietra granitica ma se ne sono fatte rampe per il passaggio dei mezzi.

Tutto questo è stato fatto nel corso degli anni perché giustamente i cittadini non potevano vivere come 50/100 anni fa. Da considerare poi le nuove case a più piani che sanno... tanto di antichità. Si nota un vuoto di ciò che è stato vetusto. Emozioni: nessuna!...

Qualcuno mi risponda se tutto ciò è centro storico e mi dica cosa bisogna fare affinché lo sia, milioni compresi.

Venditori d'aria

"Qui si campa d'aria!" cantava e canta tuttora **Otello Prefazio**, il noto cantastorie calabrese. Non poteva pensare il bravo Profazio quanto davvero fosse possibile campare d'aria. Dal momento che l'importante Centro ambientalista N.A.N.O. per bocca del suo direttore prof. Stefano Montanari, ha accertato che nella nostra "splendida Sila si trova l'aria più pulita d'Europa, anzi è più pulita di quella delle Isole Svalbart site nei pressi del Polo Nord". Finalmente potremo sfruttare questa nostra grande risorsa? Dal produttore al consumatore, anche per dare ragione ad Otello Prefazio.

Però aria con qualche altra cosa...

Questo dovrebbe essere il compito di un'Amministrazione comunale che vuole dare valore al nostro passato e al nostro patrimonio culturale.

Festa in casa Veltri

Auguri ai coniugi **Francesco Veltri** e **Caterina Gentile** che in questi giorni hanno festeggiato il 60° anniversario della loro unione.

Sposati nella Chiesa Madre il 24 giugno 1950, Francesco e Caterina, hanno avuto tre figli, due dei quali sono venuti da lontano per festeggiare i genitori che hanno invitato parenti ed amici presso l'Hotel Dino's, dopo avere ascoltato la santa messa nella chiesa dei padri Cappuccini.



A partire dalla Scuola d'avviamento per finire all'Istituto per geometri

La scuola nel nostro paese

A concedere l'autonomia a tutte le istituzioni scolastiche fu il ministro Misasi

di Emilio De Paola

La Scuola d'avviamento professionale fu il primo istituto scolastico del nostro paese, dopo un'eroica scuola elementare. Era nata per formare nuove leve di artigiani, professione adatta alla realtà sangiovese, il cui artigianato aveva una gloriosa tradizione. Una scuola benemerita, dunque, che oltre ad avere sfornato fior fiore di artigiani, ha permesso a molti altri giovani dotati d'intelligenza e volontà di proseguire gli studi a Cosenza per conseguire un diploma, dopo aver superato i non facili esami integrativi.

Le prime due classi dell'avviamento erano statali, mentre la terza era privata e finanziata dal Comune, ma regolarmente autorizzata e riconosciuta dal Ministero. La scuola fu allogata nella parte conventuale dell'Abbazia ed aveva al piano terra i laboratori di officina ferro e falegnameria. Poi fu istituita la scuola media il cui accesso era regolato però da un esame di ammissione, al quale bisognava prepararsi privatamente con l'ausilio di qualche insegnante a pagamento. Le due scuole, pur avendo un percorso formativo diverso, avevano durata triennale ed erano ritenute istituzioni classiste: la prima era la scuola dei figli dei poveri; la seconda quella dei figli dei ricchi destinati a proseguire poi gli studi secondari e quindi universitari. Anche questa seconda scuola media venne ubicata all'ultimo piano dell'archicenobio ed aveva in comune con l'altra la "villa" per le esercitazioni di educazione fisica.

Poi a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, furono istituite le scuole secondarie anche perché si allargava il bacino d'utenza che comprendeva i ragazzi dei paesi del circondario.

Apri per primo i battenti un professionale per l'agricoltura,



Posa della prima pietra della costruenda Scuola media "G. da Fiore" da parte del ministroon. Riccardo Misasi e del sindaco Saverio Gallo

che funzionò come sezione staccata del "Todaro" di Cosenza. Dopo la visita di Fanfani del 1961 fu istituita la ragioneria e subito dopo il magistrale; quindi il liceo classico, l'istituto professionale per l'artigianato e poi lo scientifico, il linguistico, il professionale femminile, l'istituto d'arte e la scuola alberghiera. Ultima scuola superiore istituita fu l'istituto per geometri, che venne accorpato all'Istituto tecnico commerciale che divenne anche "... e per geometri". Inizialmente tutte le scuole furono istituite come sezioni staccate dei più importanti istituti scolastici del capoluogo. Poi nominato ministro della pubblica istruzione il cosentino Riccardo Misasi, concesse a tutte le nostre istituzioni scolastiche l'agognata autonomia, con presidenze e segreterie sul posto. Si poneva fine così ai disagi per docenti, alunni e genitori, che non dovevano più recarsi a Cosenza o ad Acri per il disbrigo di pratiche scolastiche. A Misasi si deve anche l'istituzione dell'Istituto statale d'arte, che oltre a San Giovanni in Fiore era presente anche a Castrovillari, Cetraro e Luzzi.

L'on. Misasi aveva compreso più degli altri quanto fosse importante per il nostro paese una rete scolastica efficiente e qualificata, allargata alle diverse branche del sapere. Peccato però che nessuna amministrazione, ha mai pensato di far pervenire a quell'uomo politico, "un segno di dovuto riconoscimento", malgrado il comparto scuola conferì grande prestigio a San Giovanni in Fiore. Dobbiamo ammettere che centinaia di diplomati sono ancora in attesa di un lavoro e vivono disperanza, va dato atto che tutto l'apparato scolastico funzionante nel nostro paese, oltre ad essere una ricchezza culturale di essenziale importanza, ha assicurato lavoro e tranquillità a decine e decine di insegnanti, professori, tecnici, personale amministrativo e ausiliario. Per concludere, il basilare supporto del sapere della scuola sangiovese, ha contribuito, non poco, a distruggere una diffusa ignoranza e un'atavica arretratezza. E ci ha dato l'orgoglio di vedere tanti nostri giovani, che mai avrebbero avuto possibilità di elevarsi e diventare così ottimi professionisti, apprezzati in tutta Italia e all'estero.

Racconti d'altri tempi

Paladini del loro gregge

di Michele Belcastro

I paladini di Francia erano dei valorosi, difendevano la cristianità dai saraceni, giravano nel reame sempre a difesa degli umili e degli oppressi, mettendo spesso a repentaglio la loro vita. E così passarono alla storia tanto che oggi ancora se ne ricordano le gesta. I nostri due paladini di cui ci occuperemo in quest'articolo erano sì paladini ma non della cristianità, bensì fedeli custodi del loro gregge. Come si può ben comprendere, erano due cani con una stazza imponente: uno bianco e uno scuro con qualche pezza bianca sulla schiena. Di razza maremmana non proprio pura, portavano un collare d'acciaio con tanti speroni appuntiti per difendersi dai morsi dei lupi. Erano poco socievoli e stavano sempre in mezzo alla mandria composta da un centinaio di capre. Nei pressi della nostra abitazione sulla presa del Tacina, non c'era terra coltivabile, tranne una striscia antistante la casa di guardia a forma rettangolare di una sessantina di metri di lunghezza. Essendo terra di riporto, scavata per fare posto alla casa, era pietrosa e non adatta alla coltivazione; per renderla fertile, ogni anno bisognava letamarla altrimenti l'orto non dava i frutti sperati. Per fare questo, mio padre si rivolgeva ad un pastore di Pagliarelle, che d'estate pascolava il suo gregge nella zona del Gariglione, il quale aveva un occhio di cristallo e si chiamava Pietro Antonio (ma tutti lo chiamavano Petrantoni). Egli veniva con piacere a letamarci l'orto, in quanto oltre a sentirsi più sicuro con gli animali (erano a ridosso dell'abitazione e in più mio padre vi aveva posizionato una lampada che di notte dava luce su tutto l'orto), aveva, insieme al suo garzone, una stanza nella nostra casa con luce elettrica e gabinetto. A quei tempi era davvero una fortuna avere simili comodità per se e per gli armenti. Quelle tre settimane che stava da noi, sosteneva di sentirsi un re. In autunno, ogni anno quando se ne scendeva dal Gariglione nel suo paese, quasi sempre una diecina di animali li lasciava in pasto ai lupi. Con la luce elettrica e con Rizzieri e Fioravante in mezzo al gregge si sentiva perciò al sicuro.

Ma su questa terra di sicuro c'è solo la morte. In una notte burrascosa, col vento che fischiava per tutta la valle, i famelici si presentarono a chiedere il conto. Riuscirono a fare breccia dalla parte dell'orto che più sembrava inaccessibile in quanto scoscesa e piena di rovi, dove una capra finì braccata e trascinata per l'erta scoscesa. Fioravante e Rizzieri colti di sorpresa a causa della pioggia e del vento, quando sentirono lo schiamazzo della povera bestia non esitarono un solo istante a buttarsi nella mischia. La lotta era impari, i lupi erano tre e il terreno di combattimento era a loro favore. Si era intorno alla mezzanotte, nella casa di guardia stavamo tutti a dormire, ma non appena si scatenò la bagarre Petrantoni in un baleno era già nell'orto con la pistola in mano a difendere il gregge e i cani. Era furibondo, sparava all'impazzata un affronto così non se lo aspettava: i tre lupi e i due cani erano a contatto diretto, nonostante ciò con un colpo a bruciapelo riuscì a colpirne uno. Mentre la battaglia infuriava, anche noi saltammo dal letto, mio padre e mio zio imbracciate le rispettive doppiette, scesero anche loro sul campo di battaglia.

Visto l'attacco imponente di fuoco, i tre lupi decisero di ritirarsi, mentre sul campo momentaneamente rimasero i feriti. La capra attaccata alla gola era in agonia; Fioravante presentava diverse ferite, per sua fortuna non gravi; Rizzieri rimasto aggrovigliato nei rovi, non riusciva ad alzarsi. Portato dentro con una barella improvvisata, vista la sua pesantezza, faceva pietà al solo guardarlo: squarci dappertutto, una coscia massacrata, ma la più brutta ferita era sulla schiena, un'apertura profonda da mettere a nudo la colonna vertebrale. Mio padre con gran coraggio si improvvisò chirurgo. Pulì con le cesoie il pelo dorsale, disinfettò la ferita e con grande abilità cucì con ago e filo lo squarcio che si era aperto. Il cane emanava solo dei gemiti, era consapevole dell'amore che si stava prodigando per la sua salvezza. Petrantoni anche se veniva considerato un duro non ce la fece ad assistere all'intervento, andò nell'orto e finì la capra ormai in fin di vita. L'alba giunse presto. Ispezionando la zona nei dintorni si scoprì non molto lontano un lupo stecchito, aveva la bocca insanguinata causata dagli speroni appuntiti dai collari d'acciaio dei cani, un proiettile di pistola e varie pallottole di fucile in tutto il corpo. Aveva pagato per tutti. Petrantoni alla vista del lupo morto si ringalluzzì, dopo averlo scuoiato, partì il giorno dopo in groppa al suo asino alla volta del suo paese, dove raccontò le gesta eroiche di Rizzieri e Fioravante; girò per le campagne con la pelle del lupo e fece incetta di latticini, salami e fiaschi di buon vino. Ritornò la sera con l'asino carico d'ogni ben di Dio. Per una settimana, mangiammo carne caprina e non più di lepre e, bevemmo l'ottimo vino di Pagliarelle. I lupi non tornarono più. Rizzieri man mano guarì, il suo comportamento si era addolcito, si faceva accarezzare con piacere. Ai cani manca la parola, ma nei loro occhi, si può leggere tutta la gratitudine che purtroppo noi essere umani spesso non sappiamo trasmettere.

Foto del mese

Il paese dei dislivelli



Una foto suggestiva del nostro paese è stata eseguita da Fabrizio Caputo e lascia vedere i diversi dislivelli dei rioni cittadini.

Tra la Cona e la chiesetta del Bacile si calcola un dislivello di circa 300 mt.



G.B. Spadatoro

Ori e Argenti di Calabria

Gli Imperiali

GLI ORIGINALI IMPERIALI LI PUOI TROVARE SOLO PRESSO I RIVENDITORI AUTORIZZATI

Sede San Giovanni in Fiore

Camigliatello Silano (CS); Lorica (CS); Showroom Aeroporto Lamezia Terme (CZ); Villa San Giovanni (RC)
Al Tarlo; Rossano (CS) - Gioielleria Lauria; Bova Marina (RC) Real House; Bovalino Marina (RC) - Effegì gioielli; Rende (CS)
Guccione Gioielli; Soriano Calabro (VV) - De Nardo; Vibo Valentia - Tedeschi; Lamezia Terme (CZ) DeG gioielli;
www.spadaforagioielli.it - phone + 39 0984 99 39 68